

Le fazioni nel collegio cardinalizio erano le stesse che nel conclave di Adriano VI. L'ambasciatore di Mantova in un dispaccio del 29 settembre 1523 riferisce, che il Medici poteva contare sicuramente solo su circa diciassette voti, ma che non poteva questa volta volgerli su di un altro e che anche il cardinale Gonzaga entrava molto seriamente in campo per la suprema dignità.¹ Questo giudizio corrisponde allo stato delle cose più di quello del sanguigno ambasciatore di Firenze, che nello stesso giorno informa sulle ascendentì aspettative del cardinal Medici.² Era sommamente pregiudizievole al medesimo anche il fatto seguente: come nell'ultimo conclave, così anche adesso, non ostante la parola data al rappresentante di Carlo, si dichiarò fiero avversario del vicecancelliere il cardinal Colonna, che del resto nutriva sentimenti rigidamente imperiali: egli si unì ai cardinali anziani e anzi ai francesi.³ Nè era di minor ostacolo, che il nemico capitale del Medici, il cardinale Soderini, per le mene dei vecchi cardinali minacciati uno scisma, fosse stato liberato dalla sua prigionia ed ammesso al conclave.⁴ In conseguenza di questo dal 27 settembre il Farnese entrava in prima linea quale pericoloso rivale del Medici.⁵ Quest'ultimo, che con tanta premura s'adoperava presso le potenze straniere onde avere appoggio per la sua elezione,⁶ era fermamente risoluto ad ogni costo o di farsi proclamare papa, o se ciò fosse stato impossibile, di procurare la tiara a uno dei suoi aderenti.⁷

In tale stato di cose si prevedeva un conclave lungo e tempestoso quando il 1º ottobre 1523 i trentacinque elettori si adunarono nella cappella Sistina, mentre di fuori scrosciava un violento temporale.⁸ In ciò come nella circostanza, che la cella del Medici

¹ * «Solum li significo che tra questi rmo cardli succedono quasi le medeseme sechte che erano ad la morte de Leone. El rmo de Medicis ha de li voti circa XVII li quali concorrono in la sua persona, ma non li po voltar dove vole come posseva li XV ad lo altro conclave per la morte de Leone. Il rmo cardle de Mantua è anchora lui in gran predicamento de papatu, spero che Dio ne adiuterà». Angelo Germanello al marchese di Mantova in data di Roma 29 settembre 1523, Archivio Gonzaga in Mantova. Cfr. inoltre BERGENROTH II, n. 605 e 606.

² * Dispaccio di Galeotto de' Medici in data di Roma 29 settembre 1523, Archivio di Stato in Firenze.

³ JOVIUS, *Vita Pomp. Columnae* 151-152; cfr. DE LEVA II, 196 n. 5.

⁴ Cfr. le * relazioni di V. Albergati in data di Roma 18 e 21 settembre 1523 nell'Archivio di Stato in Bologna.

⁵ SANUTO XXXIV, 438, 452 s., 461; XXXV, 35; BERGENROTH II, n. 606 e * lettera di A. Germanello del 28 settembre 1523 all'Archivio Gonzaga in Mantova.

⁶ Cfr. la lettera al doge presso GREGOROVIUS IV, 685, n. 75.

⁷ GUICCIARDINI XV, 3 e LANCELLOTTI, *Cron. Mod.* I, 476.

⁸ SANUTO XXXV, 55. * Dispaccio di Galeotto de' Medici del 1º ottobre 1523 (Questa sera a hore 24 i cardinali sono entrati nel conclave. Il nostro cardinale ha buona speranza). Cfr. * *Diario* di CORNELIO DE FINE alla Biblioteca Nazionale di Parigi.